

# BROKERS of CULTURE

ITALIAN JESUITS  
IN THE  
AMERICAN WEST,  
1848-1919



*Gerald McKevitt*

GERALD MCKEVITT, *Brokers of culture. Italian Jesuits in the American West: 1848-1919*, Palo Alto (Ca), Stanford University, 2007, 448, con ill., \$ 60,00.

Dopo un saggio di contenuto simile, apparso nel 2005 su una rivista americana, l'A., professore di Storia alla *Santa Clara University* in California, restringe il *focus* e si concentra sull'attività dei gesuiti italiani nell'America settentrionale dal 1848 al 1919. Si tratta di circa 400 religiosi, i quali, per motivi legati prevalentemente alla situazione politica venutasi a creare in Italia alla metà del XIX secolo, piuttosto che lasciare la Compagnia di Gesù, scelsero la via dell'esilio. Erano prevalentemente della Provincia Torinese e di quella Napoletana dell'Ordine e furono costretti a operare in un contesto culturalmente e storicamente diverso da quello di provenienza.

Il libro è sicuramente un'importante opera storica che non potrà non influenzare i futuri studi sulla storia dell'immigrazione e della religione in quella parte del mondo. Il felice titolo è parte di una frase (p. 322) inserita nelle conclusioni in cui l'A. afferma, giustamente, che l'incontro tra i gesuiti europei e i *native americans* fu un processo alla fine del quale nessuna delle due parti era più come prima. Ricordiamo che il *broker* è colui il quale intermedia tra due posizioni prevalentemente diverse. E i gesuiti italiani mediarono, appunto, fra la cultura degli «indiani» e quella dell'uomo bianco. E non possiamo non evocare concetti quali: adattabilità, accomodamento, inculturazione, parti di una strategia con la quale l'Ordine di Ignazio si è cimentato nei cinque continenti.

Componente basilare di tale strategia è stata la conoscenza delle lingue locali, il riconoscere l'importanza fondamentale di parlare direttamente con l'interlocutore senza bisogno di interpreti, perché «tradurre è un po' tradire». D'altronde, lo stesso McKeVitt in un suo articolo del 1990 ricorda che, come dice san Paolo ai Romani, *Ergo fides ex auditu*. Se oggi è possibile la riscoperta e lo

studio di molti dialetti indiani (compresi quelli dell'Alaska) è proprio grazie alle grammatiche e ai dizionari preparati anche da gesuiti italiani.

Certo, non sono mancati i momenti di contrasto e di contrapposizione fra membri dell'Ordine come fra i «tradizionalisti» e i «modernisti» (p. 274 s) oppure tra coloro i quali ritenevano che gli indiani dovessero essere i soli beneficiari dei loro sforzi e quelli che credevano che indiani e bianchi dovessero ricevere la stessa attenzione (p. 290). In ogni caso, i risultati della loro attività sono state istituzioni multinazionali che si chiamano *Santa Clara, Gonzaga, Regis, Seattle University* e *University of San Francisco* portatrici di una cultura non completamente americana né completamente europea, ma frutto del *brokerage* effettuato dai missionari gesuiti italiani. Una parte centrale della narrazione riguarda la storia dei primi tempi di quel *Gonzaga College* (oggi *Gonzaga University*), fondato nel 1887 dal siciliano p. Giuseppe Cataldo, che l'A. conosce molto bene per essere stato per nove anni membro del *Board of Trustees* di quella istituzione. A riprova di ciò la constatazione che un terzo delle foto storiche pubblicate nel volume vengono dagli archivi, appunto, della *Gonzaga*.

Segnaliamo due lievi imperfezioni, che non inficiano l'alto valore della pubblicazione: la mancanza di una bibliografia strutturata (compensata da più di mille note, frutto di una ricerca diversificata e rigorosamente scientifica), e qualche refuso nelle poche citazioni in lingua italiana.

*Brokers of culture* nel 2007 ha vinto il premio *Howard R. Marraro* che ogni anno l'*American Catholic Historical Association* assegna al miglior volume pubblicato sulla storia degli italiani o degli italo-americani.

A. Lo Nardo